



Sms

cellulare
3357872250

BRAVO BERSANI

Bravo Bersani, ha ragione da vendere nel dire che il PD, come partito, non doveva partecipare al No B day. Ognuno poi ha scelto singolarmente se andare o meno. Veltroni farebbe meglio a tacere dopo essere sparito nel nulla e soprattutto dopo aver buttato nella pattumiera la meravigliosa manifestazione di 2 anni fa!

MOLGA (ROMA)

DORINA RICORDA

Volevo ricordare all'on. Bianchi Dorina che è stata eletta con i voti di tutti gli elettori del PD se non si riconosce nel partito prima si dimetta da parlamentare poi vada con Casini.

ENRICO (MN)

PARTIGIANI CATTIVI

Ho visto «Il sangue dei vinti» su Rai Uno. Questi Partigiani sono veramente cattivi! Con l'aria che tira in Italia, un film revisionista non serve proprio. Resistiamo!

STEFANIA- ANPI AP

IL SUD

Caro Bersani ho l'impressione che hai mollato il Sud nelle mani di D'Alema che decide tutto da solo cosa fare e disfare..seguendo i vecchi riti..con garbo ti voglio ricordare che la Puglia, la Campania e la Calabria sono realtà sociali distanti anni luce dalla tua Emilia..qui la battaglia per il cambiamento si scontra con tabù culturali..con l'omertà..con lo scarso senso civico..contro la criminalità...ti hanno eletto segretario 3 milioni di persone..molti vivono al sud..vieni a trovare..con stima ..

ELIO FASANELLA

INCIUCIO

Quale inciucio si sta cucinando a Palermo?

SALVO

SPATUZZA NON EROE

Anche Spatuzza se non parlava era un eroe?

PIETRO DI SEB.

POLITICA PROPOSITIVA

Non sono per la piazza contro, mi sa di tifo, ognuno sia libero di esprimersi come meglio crede, ma sempre con rispetto, anche dell'avversario, io, che condivido il progetto del Pd penso a una politica che sia propositiva e da esempio, bene l'iniziativa di fine settimana, sempre piazza, ma propositiva, poi liberi tutti,

GIOVANNI

DANTE E IL FILO SPEZZATO DELLA MEMORIA

LE PAROLE SONO PIETRE

Tullio De Mauro

LINGUISTA



4 dicembre, ore 19 e 30. La domanda è considerata difficile. Il bravo conduttore la propone, salvo errore, dopo altre dodici, quasi al termine della scalata di domande di difficoltà crescente. La risposta giusta garantirebbe alla concorrente, una giovane avvocato già in carriera, 150.000 euro. La domanda è: «Dante, oltre oscura, usa altri tre aggettivi per definire la selva. Di questi quattro quale non usa?». Seguono i quattro aggettivi: «A) selvaggia; B) forte; C) irta; D) aspra». La candidata deve scegliere e indicare la non usata. Si arrovella, tace, passa il tempo. Non è chiaro se nel pubblico in sala presente al gioco qualcuno conosca la risposta, parrebbe di no. Infine la candidata, come è suo diritto per le regole del gioco, rinuncia a rispondere, si porta a casa 70.000 euro soltanto. Dal seguito parrebbe che anche il bravo conduttore ignori la risposta. Questa infine viene fornita: il conduttore legge dalle carte che ha davanti i versi 4 e 5 del primo canto della Divina Commedia.

Li legge con quel sovrappiù di enfasi fastidiosa che la tradizione scolastica (in parte anche teatrale, del teatro in lingua) carica su ciò che si ritiene poesia. E finalmente l'avvocato e alcuni milioni di persone apprendono che Dante diceva la selva selvaggia, aspra e forte, ma non irta. La risposta corretta sarebbe stata quella marcata con la C.

Dunque è possibile uscire da un liceo, attraversare la facoltà di giurisprudenza, diventare ed essere avvocato e non avere alcuna memoria dei versi iniziali della Commedia. Ricordarli, ovviamente insieme a parecchi anni, è stato per secoli un filo tenue, ma tenace che ha legato le generazioni colte del paese, ne ha garantito l'identità attraverso il tempo e ne ha favorito l'unità oltre le differenze regionali. Parlavano i dialetti e magari francese più che italiano, ma ricordavano diffusamente i versi di Dante e si ritrovavano in una comune memoria. Negli ultimi trent'anni abbiamo imparato l'italiano, più o meno, bene o male. Ma possiamo appartenere al segmento più istruito della popolazione, al 7% della popolazione, e fare gli avvocati, eppure ignorare i versi iniziali della Commedia fino a non riconoscerne le parole anche quando ci sono messe sotto gli occhi, anche quando, stando a internet, sono parte di uno dei versi più diffusamente noti. Parliamo la lingua di Dante, usiamo di preferenza le parole da lui preferite, ma molti di noi non lo sanno e non se ne rendono conto. L'antico filo per molti si è spezzato. Di qui «comincia una novella istoria»? ♦

USCITI DAL PD? NON C'ERANO NEMMENO PRIMA

SULLE DEFEZIONI NEI DEMOCRATICI

Franco Monaco

EX DEPUTATO PD



Mi sia permesso proporre un'opinione non «politicamente corretta» in tema di abbandoni del PD. Passando in rassegna i nomi di chi lascia il PD sono assalito dalla domanda del perché ci siano entrati piuttosto che da quella del perché se ne escano. Mi spiego: trattasi, per lo più, di soggetti che al progetto del PD non hanno mai creduto o che quantomeno coltivavano idee assai confuse su di esso.

A cominciare dal nome più pesante. Intendo Rutelli, che inaugurò la sua enfatica evocazione della sigla PD nel 2005 quando, in una drammatica assemblea di Margherita, affossò la lista unitaria dell'Ulivo già da tempo e positivamente sperimentata. Con le conseguenze che conosciamo per il governo Prodi al Senato. Come dimenticare i sistematici, logoranti distinguo rutelliani da Prodi, dal suo progetto, dalla sua azione? Del resto, basti osservare tempi e modi della sua uscita, manifestamente preordinata e successiva al finto sostegno a chi, dentro la contesa congressuale, sosteneva semmai la tesi più lontana dalla prospettiva oggi da lui patrocinata di un centro autonomo e distinto. Basti ancora considerare il suo attuale ripudio di bipolarismo e centrosinistra e addirittura le sue aperture a Fini. Al punto da non poter escludere che, alla retorica centrista di oggi, possa corrispondere l'approdo al centrodestra del dopo Berlusconi.

C'è poi un secondo elemento di confusione e di ambiguità. Si parla di disagio dei cattolici nel PD. Possibile che si persista nel caricare impropriamente di valenza politica una categoria religiosa come i cattolici? Cattolici senza aggettivi in politica non ci sono. Giustamente. Storicamente e a tutt'oggi i cattolici esprimono una vasta gamma di posizioni: conservatrici, clerico-moderate, dorotee, liberali, democratiche e sociali... Alcune palesemente estranee e incompatibili con il PD, altre naturalmente consentanee. A produrre confusione è l'effetto combinato di una pubblicistica superficiale che semplicemente ignora quelle distinzioni-articolazioni politico-culturali e di taluni attori politici che, con una certa disinvoltura, sfruttano la risorsa simbolica del cattolicesimo per ricavarne una rendita di posizione. Spesso per surrogare un deficit di elaborazione e di proposta politica. Fuori ma anche dentro il PD.

Se le cose stanno così, a dispetto di certa stampa interessata a enfatizzare defezioni francamente modeste, si potrebbe concludere che esse sono il prezzo che si paga alla svolta impressa dal nuovo corso del PD e cioè dal giusto proposito di passare da un partito omnibus a un partito finalmente dotato di una sua identità politica (parola chiave della mozione Bersani). Un'identità culturalmente plurale, ma politicamente coerente e riconoscibile. Non rassegnata. ♦